

Verso la marcia della pace da S. M. degli Angeli ad Assisi

# Al lavoro per essere puntuali all'appuntamento del 20 aprile

Nonostante le divergenze di posizioni emerse ieri durante la riunione del comitato umbro — Le speciose argomentazioni dei radicali — Una commissione ristretta elaborerà un documento per poter arrivare ad una posizione unitaria

PERUGIA — Si doveva discutere di un documento di adesione alla terza marcia della pace S. Maria degli Angeli-Assisi, organizzata dal comitato nazionale per il disarmo, ma nel corso della riunione è apparsa netta una divergenza di posizioni.

La linea di divisione, all'interno del comitato umbro per la pace, passa fra le posizioni di radicali e movimento non violento e quelle di tutte le altre forze politiche, sociali e culturali che vi aderiscono. I dissidenti motivano il loro no così: il comitato sin qui non ha funzionato come avrebbe dovuto e, inoltre, i contenuti di questa terza marcia non rispettano in modo esatto quelli precedenti: quindi un organismo unitario, vincolato da un documento sottoscritto da tutte le organizzazioni, non può aderirvi se c'è il veto di due membri.

La schiacciata maggioranza invece, compresi anche i rappresentanti del centro Aldo Capitini, sostiene che la manifestazione prevista per il 20 aprile ricalca nelle grandi linee la tradizione di lotta contro la guerra, che ha una storia gloriosa in Umbria e rispecchia pure lo spirito emer-

so nell'ultima marcia, quella del '78.

Da qui la richiesta di una adesione compatta del comitato per la pace, unico organismo unitario esistente in Italia, ad interessarsi di questo scottante e drammatico problema. Su queste e su altre argomentazioni dei radicali, assai difficili talvolta da interpretare, tanto da apparire persino speciose, è ruotata tutta la riunione di ieri sera.

Un dibattito che ha avuto toni anche duri, nel corso del quale è emerso un pericolo, anzi una minaccia per la stessa esistenza del comitato. L'hanno portata sempre i rappresentanti del PR e del movimento non violento. Se ci sarà una adesione unitaria, lo storico decideranno di dissociarsi non solo dalla scelta, ma usciranno anche dall'organismo unitario.

Questo appare ulteriormente incomprensibile e grave: una maggioranza, anche ammissibile, non può decidere o meglio se lo fa escludere gli altri. Occorre insomma per continuare a mantenere in piedi un comitato dare ragione in tutto e per tutto a radicali e movimento non violento; altrimenti loro se ne vanno. Il

dibattito si sarebbe arenato qui, se il presidente della giunta regionale Germano Marini non avesse proposto, al termine, un ulteriore tentativo per raggiungere l'accordo.

In pratica si tratta di ciò: una commissione ristretta elaborerà un documento di adesione sul quale l'intero comitato verrà chiamato a discutere e ad esprimersi nei primi giorni della prossima settimana. Si verificherà in quel modo la possibilità di raggiungere una posizione unitaria sui contenuti.

Il rappresentante radicale però anche su questa ultima proposta ha manifestato il proprio dissenso, anche se è sembrato disponibile a continuare la discussione, in un nuovo incontro collegiale. Resta il fatto comunque che la marcia S. Maria degli Angeli-Assisi, la terza, che ambisce ricollegarsi alla tradizione inaugurata da Aldo Capitini, partirà il 20 aprile e sarà — questo l'impegno delle forze politiche — una nuova grande mobilitazione contro la guerra. Aperta a tutti i contributi e tollerante nei confronti anche delle diversità di strategia di coloro che vi parteciperanno.



Un'immagine della storica «marcia» Perugia-Assisi del 1961

Tante sono le contravvenzioni al nuovo listino della carne accertate finora

## A Perugia quaranta macellai «ostinati»

Negli altri centri dell'Umbria il nuovo prezzo viene rigorosamente rispettato - Nuova dura presa di posizione dell'assessore Provantini - Le critiche e le proposte avanzate dalla Confesercenti

Non sarebbe meglio la cooperativa per il centro distribuzione merci di Terni?

TERNI — Con un telegramma, inviato al ministro dei trasporti ai massimi dirigenti delle F.S. la giunta municipale di Terni ha chiesto un intervento per la salvaguardia dei livelli occupazionali al centro distribuzione merci di Terni.

Il centro di Terni dovrebbe essere gestito dall'Istituto nazionale trasporti, un ente a capitale interamente pubblico operante nel settore dell'autotrasporto. L'istituto però ha sempre preferito affidare la gestione del centro di Terni a ditte private. Con un loro documento i lavoratori del centro distribuzione merci hanno portato a conoscenza della amministrazione comunale il tipo di gestione parassitaria operata fino ad oggi da questa ditta appaltatrice.

«Si è trattato di una gestione — dicono i lavoratori — senza iniziative, che ha comportato una continua degradazione del servizio». Ora l'Istituto nazionale trasporti sembra intenzionato a togliere la concessione alla ditta per affidarla ad un'altra senza minime pretese di miglioramento. I dipendenti, dopo una serie di proteste e di scioperi si sono costituiti in cooperativa e hanno chiesto all'Istituto trasporti di potere assumere loro stessi la gestione del centro.

L'unico spostato dell'istituto è stata quella di inviare la disdetta del contratto alla ditta che cura attualmente la gestione e quella di avviare una diversa organizzazione del centro ternino. «Cioè significherebbe — aggiungono i lavoratori — ridurre i dipendenti attualmente occupati e privare Terni della presenza dell'unica struttura pubblica operante nel settore dell'autotrasporto».

Se accadesse tutto questo significherebbe che tutto il settore delle merci in piccole partite rimarrebbe in mano a piccole ditte subappaltatrici gestite da «padroncini» locali. Avrebbero una scarsa capacità di garantire la piena efficienza del servizio e sarebbero completamente indifferenti ai problemi della riorganizzazione del settore dei trasporti del paese.

PERUGIA — Sono state finora oltre una quarantina le contravvenzioni alle disposizioni del nuovo listino della carne registrate in Umbria dai vigili annonari del Comune: quasi tutte si sono registrate a Perugia, dove molti macellai, evidentemente, hanno inteso seguire le indicazioni dell'Unione del Commercio.

Negli altri centri dell'Umbria (da Città di Castello a Gubbio, da Spoleto a Bastia e così via, per non parlare di tutta la provincia di Terni) il nuovo listino fissato dal CPP è stato invece rigorosamente rispettato. Come si faceva ieri, cioè, a parte la realtà di Perugia, sembra che il dato che emerge sia quello di un senso di responsabilità da parte della maggioranza della categoria.

Ma il dibattito sul problema è sempre vivo e vivace. Ieri si sono registrati due importanti interventi: quello dell'assessore regionale Alberto Provantini, presidente dei due comitati provinciali prezzi e quello della Confesercenti, i cui rappresentanti hanno tenuto una conferenza stampa.

Provantini è stato ancora una volta, e giustamente, assai duro contro l'Unione del Commercio (che sta conducendo una guerra non contro i Comitati prezzi, ma contro i consumatori). La dichiarazione di Provantini è venuta dopo che una nuova lettera dell'Unione del Commercio aveva confermato che

i propri aderenti avrebbero rifiutato di applicare i nuovi prezzi ribassati.

A questo proposito l'assessore ha affermato che «non spetta certo alla Confesercenti dichiarare legittima o meno la decisione del Comitato. Cioè — ha aggiunto — è di esclusiva competenza degli organi giudiziari. Fino a prova contraria il listino in vigore è quello da noi fissato e deve essere chiaro a tutti come la Confesercenti si sia assunta, istigando la categoria alla disobbedienza, la pesante responsabilità di trascinare eventuali singoli macellai in una grave situazione di carattere giudiziario».

Provantini ha poi detto che i dati in possesso della Regione dimostrano come sia emerso un fatto e cioè che «a Terni e a Perugia ci sono alcune macellerie che vendono ancora ai prezzi del settembre scorso, a ulteriore dimostrazione della ostinazione dei listini stabiliti dai

Comitati prezzi, che consentono tra l'altro anche adeguati margini di profitto».

L'assessore ha inoltre comunicato di aver inviato un telegramma al presidente del Consiglio, chiedendo che il CPP e il CPP riportino su tutto il territorio nazionale i prezzi dei prodotti di prima necessità sotto il regime controllato, il che è il vero nodo da sciogliere per giungere a una adeguata politica inflazionistica.

Sulla necessità di riportare la carne ad un regime di prezzo «sorvegliato» si sono espressi ieri anche i dirigenti della Confesercenti, Belmonti, Menzieschi, presidente nazionale dei macellai di questa associazione e Dall'Ara, presidente della Federazione alimentare della stessa Confesercenti. Monzieschi ha criticato duramente l'atteggiamento dell'Unione del Commercio, sulla quale di fatto ricade la responsabilità della decisione adottata — ha detto — «d'auto-

rità» dal Comitato provinciale prezzi.

La Confesercenti ha criticato anche lo stesso provvedimento del CPP, sostenendo che in questa maniera vengono colpiti anche i margini di profitto degli esercenti. A questo proposito la Confesercenti ha proposto una immediata ripresa del «dialogo», un nuovo incontro tra le categorie e il Comitato provinciale prezzi per ridiscutere il problema sgombrando il terreno da atteggiamenti ostili e da polemiche.

«Per noi anziani è più difficile adattarsi a queste condizioni di lavoro — ha detto — ma noi anziani siamo disposti a cedere un po' di terreno per ridiscutere il problema sgombrando il terreno da atteggiamenti ostili e da polemiche».

«Anche perché — ha detto Dall'Ara — il problema non si risolve certo a colpi di carta bollata».

## Il pantalonificio di Giove riapre i battenti

GIOVE — Entro il 20 maggio sarà riaperto il pantalonificio di Giove. Si tratta dell'unica industria a prevalente manodopera femminile di Giove, un piccolo comune del basso

Amnerio. Il pantalonificio è attualmente chiuso, dopo un lungo periodo di crisi che l'ha portato alle soglie del fallimento.

Vi sono occupate trenta persone che da mesi non percepiscono più regolarmente gli stipendi, complessivamente i lavoratori devono prendere arretrati per 70 milioni. C'è stato un passaggio della proprietà e si è costituita una nuova società i cui titolari si sono incontrati con i rappresentanti sindacali.

Oltre all'imminente riapertura, la nuova proprietà si è impegnata a pagare subito una parte degli arretrati.

La storia di Flavia Zanfrà la migliore carabina femminile

## Il bersaglio è ancora più maschio quando a far centro è una donna

Nonostante il suo invidiabile curriculum non è stata convocata per i Giochi olimpici di Mosca — Ridicole scuse per motivare l'esclusione federale — I militari «scozzati»

Sparano sulla Unione italiana di tiro a segno. Chi spara a zero è una ragazza 22enne, di origine triestina e da qualche anno a Perugia, che solitamente di centri ne fa a bizzefte. Il motivo: la mancata convocazione tra i probabili olimpici per i giochi di Mosca. Il titolo viene spontaneo: il peccato di essere donna (in una federazione composta per la maggior parte da militari).

Da tre anni Flavia Zanfrà è la migliore carabina femminile e in una ipotetica, e non tanto, classifica nazionale assoluta, è senz'altro fra i primi tre.

Questo è il suo curriculum. Campionesse italiana femminile ad interim negli ultimi anni e specialista nei 60 colpi a terra. Batte primati nel '77 e perde il titolo per due punti nel '78 agli europei femminili svoltisi in Finlandia.

Nel '79 partecipa con la nazionale A maschile a numerose gare internazionali ottenendo ottimi risultati. A volte si classifica davanti a Walter Frescura, migliore carabina italiana. In Belgio vince nettamente con 592 punti.

Agli assoluti del '79 a Roma è prima fra le donne e raggiunge il traguardo di 594 punti, punteggio valido che le permetterebbe di diventare automaticamente probabile olimpionica nel '78 era stata atleta di interesse olimpico nel rispetto della circolare della Federazione del maggio '78 in cui veniva indicata nella suddetta quota il limite minimo per entrare in lizza per Mosca. Negli stessi assoluti il fatto che la ragazza aveva sempre sparato con la carabina standard. Motivo stupido. Sparare con la standard infatti è più difficile, proprio perché ella portava di tutti, che con una

carabina personalizzata. Da tenere presente che alle Olimpiadi non c'è differenza. «E' chiaro che questa è solo una scusa — dice Flavia Zanfrà — la verità è che il tiro a segno è uno sport egemonizzato prettamente dai militari. Inoltre nel '78 mi hanno qualificata di interesse olimpico con la stessa carabina».

Oltre alle evidenti contraddizioni c'è anche un discorso di politica sportiva che i vertici federali si sono dimenticati. Nei giochi di Los Angeles ci sarà anche la singola categoria femminile e fra l'altro, far saggiare il clima olimpico alla miglior carabina femminile italiana non sarebbe di certo male.

ste. do.

TERNI - La difficile condizione delle famiglie colpite dal terremoto del '78

## «Che avremo le case è sicuro ma intanto dobbiamo vivere qui»

I lavori per i 54 appartamenti che saranno costruiti al villaggio Bosco sono già stati appaltati — La vita nella «comune» della palazzina di viale Trieste

TERNI — «Abbiamo già appaltato i lavori per la costruzione di 54 appartamenti finanziati con la legge sul terremoto», informa Comandante Tobia, vice-presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Terni. «Gli appartamenti saranno costruiti a Villaggio Bosco — aggiunge — i lavori sono già stati affidati e la ditta appaltatrice ha tempo 400 giorni per completarli. Nella peggiore delle ipotesi, dopo due anni dovremmo consegnare gli appartamenti alle famiglie rimaste senza alloggio per il terremoto dell'estate del 1978». Le famiglie rimaste senza casa per il terremoto, vivono però in una situazione precaria e, se non sono eccessivamente preoccupate per «la sistemazione definitiva», che sanno ci sarà sicuramente, «per l'immediato» non fanno mistero di una insoddisfazione assai diffusa.

A viale Trieste, in una palazzina che sarebbe dovuta servire per il servizio di igiene mentale, sono state allestite otto famiglie. Sei sono rimaste senza case in seguito al terremoto, due sono state sfrattate. La palazzina è stata costruita da poco e mai utilizzata precedentemente, ma costruita per altro uso, mal si adatta ad ospitare normali famiglie, in alcuni casi numerosi, improvvisamente trovatisi a vivere in una sorta di «comune».

I bambini sono gli unici che sembrano essersi adattati senza eccessive difficoltà. Sono i padroni dei corridoi, lungo i quali scorrazzano in bicicletta. Le otto famiglie sono disposte su due piani. La disposizione delle stanze è la stessa: c'è un corridoio sul quale si affacciano le camere da letto, in fondo a sinistra c'è la cucina comune; anche i servizi sono in comune.

«Questa è una sistemazione che va bene per qualche mese — sostiene accalorandosi una delle donne che vi abita con in braccio il figlioletto, Francesco di 3 anni, il più piccolo della comunità — ma per parecchio tempo non ci si resiste. I nervi crollano. I bambini fanno rumore e bisogna stare sempre a riprenderli, perché ci sono anche delle persone anziane che hanno bisogno di riposarsi e che, giustamente, non vogliono essere disturbate».

«La cucina, i servizi in comune, tutto il resto fanno aumentare la tensione nervosa. Insomma, mi creda: così non possiamo andare avanti. Un'altra donna fa strada verso l'altra ala del palazzo. C'è un «mono-locale» abitato da un pensionato. «Ha 75 anni — indicando il pensionato che sta ripassando sul letto a pochi metri dal tavolo imbottito per il pranzo — che cosa si vuole aspettare?». Un'altra anziana signora sta seduta vicino ad una finestra: è rimasta sola e un disturbo alle gambe non le consente di restare a lungo in piedi. «Per noi anziani è più difficile adattarsi — sostiene — purtroppo abbiamo delle esigenze alle quali in queste condizioni dobbiamo rinunciare. Prima di venire qui sono stata un mese e mezzo in una tenda».

Se queste sono le lamentele delle famiglie, dall'altra parte gli amministratori pubblici fanno presenti le difficoltà oggettive con le quali hanno dovuto fare conti e le procedure eccezionalmente rapide che nonostante tutto, proprio grazie all'impegno di enti locali, forze politiche, parlamentari, si è riusciti a ottenere. «Comprendiamo il disagio — afferma Comandante Tobia — ma non si può nemmeno disconoscere che in Umbria ci si è mossi con una tempestività che non ha precedenti».

«Basta guardare cosa è accaduto in altre zone colpite da calamità analoghe. C'è poi il problema casa che ha le dimensioni che tutti conoscono, non dipende certo dalla buona volontà dell'ente locale se le case non si trovano. Noi, per fare un esempio, stiamo facendo tutto il possibile e non credo ci si possa muovere rimproveri. Stiamo sfruttando tutte le possibilità che ci sono offerte».

«A Villaggio Bosco, dove stiamo costruendo le case per i terremotati, sono aperti altri cantieri. Stiamo costruendo 68 alloggi sulla base della legge 513, quella famosa che i più conoscono perché ha imposto meccanismi nuovi per gli affitti delle case popolari. Altri 37 alloggi li stiamo costruendo sulla base del piano decennale per la casa. 44 di edilizia convenzionata».

«Stiamo poi completamente rimettendo a posto circa 120 appartamenti a Villaggio Italia, sono quelli di via Papa Giovanni e dei famosi baracconi, che sono le più vecchie case popolari costruite a Terni».

«Certo, rispetto alla richiesta, alle domande che abbiamo, sono ancora pochi, però noi stiamo facendo tutto quello che ci è consentito».

Giulio C. Proietti

## Gli anziani di Terni avranno il loro Centro diurno entro l'anno

TERNI — Per la fine del 1980 saranno pressoché completati i lavori per la realizzazione del «Centro diurno per gli anziani» di quartiere Le Grazie. L'opera completerà il Centro geriatrico già funzionante. Attualmente il Centro non è adeguatamente attrezzato per terapie giornaliere.

La nuova struttura sarà invece a disposizione di tutti gli anziani che hanno bisogno di un trattamento di fisioterapia, di fare ginnastica per la riattivazione degli arti, di cure che possono essere prestate durante il giorno. Il Centro geriatrico ospita invece attualmente parecchie decine di anziani, gran parte dei quali sono rimasti senza famiglia.

L'ala nuova del Centro avrà invece una funzione diversa, diventando anche un punto di ritrovo per gli anziani della città, ai quali può offrire biblioteche e altre attrezzature per il tempo libero. E' prevista anche la realizzazione di una mensa della quale potrebbero far uso anche altri cittadini, gli studenti in particolare.

Si tratta insomma di un ulteriore passo in avanti nell'azione che il Comune sta svolgendo a favore degli anziani. Il costo complessivo è di circa 2 miliardi e mezzo, cifra con la quale sarà costruito un edificio di 10 mila metri cubi.

Al finanziamento hanno contribuito le maggiori industrie ternane, grazie ad una conquista realizzata dal movimento sindacale che negli ultimi contratti è riuscito ad impegnare le aziende a spendere lo 0,50 per cento del monte salari per opere socialmente utili. Le organizzazioni sindacali hanno poi deciso di devolvere una fetta consistente delle somme disponibili per migliorare le condizioni di vita degli anziani.

Si ritiene che la nuova struttura sarà sufficiente per dare una risposta a tutti gli anziani della città che hanno bisogno del tipo di cura al quale si faceva riferimento.

Per superare la «rottura» tra drogati e polizia

Oggi l'incontro tra rappresentanti delle istituzioni e forze dell'ordine

PERUGIA — Non ci sono novelli di rilievo in merito alle indagini di polizia e carabinieri sulla morte di Patrizia Placentini, avvenuta sabato scorso ad Orvieto.

Intanto, nel pomeriggio di ieri, la salma di Patrizia è stata trasferita ad Arsoi, un paesino in provincia di Roma, per i funerali.

Frattanto l'Umbria si interroga sulla drammatica realtà della droga, che dall'inizio dell'anno ha già fatto quattro vittime. A gennaio a Terni moriva Bruno Perinovich. Sabato 29 marzo a Foligno venivano ritrovati i corpi e sanati di Mauro Brodoloni e Irene Innocenzi, anche loro uccisi dalla signora

bianca».

Tra le iniziative che sono state promosse in questi ultimi tempi sul problema «droga» ce ne è una di particolare rilievo che si svolge a Terni, nel pomeriggio di ieri, la salma di Patrizia è stata trasferita ad Arsoi, un paesino in provincia di Roma, per i funerali.

Infatti le forze di polizia vengono quotidianamente a contatto con questi giovani e molte volte essi sono impreparati ad un rapporto che è

avuto la «rottura» del dialogo, «tra le istituzioni e le forze dell'ordine».

Intanto ieri sera ad Umbria TV è andato in onda un interessante dibattito sulla droga. Vi hanno partecipato il padre di Irene Innocenzi, e sua sorella Cecilia; Luigi Di Zino, padre di un tossicodipendente di Foligno; Giorgio Raggi, sindaco della stessa città, il dottor Cinti del centro di igiene mentale di Foligno e Maurizio Lalloni, del Comitato di iniziativa contro le tossicodipendenze di Perugia. Il dibattito sarà replicato, sempre su Umbria TV, questo pomeriggio alle ore 15.

Le due società romagnole hanno interessato l'amministrazione comunale della loro città e hanno messo insieme la possibilità di ospitare in una casa di 10 giorni ciascuno 40 bambini di Norcia in una colonia marina sul mare Adriatico.

Quando nel 1978 la terza edizione della corsa fece tappa nella cittadina allora vinse l'azzurro Pozzi — fu festa grande. Intorno ai partecipanti alla competizione provenienti da tanti paesi del mondo si strinsero entusiasti la città e in primo luogo i bambini. Fu detto a loro che non sarebbero stati dimenticati nella generosa ospitalità. Oggi avranno piccola consolazione alle loro sofferenze, la soddisfazione di sapere che davvero non sono stati dimenticati.

Al momento in cui il «giro» arriverà per la seconda semitappa della prima giornata di gara, come hanno voluto il sindaco di Terni Porrazzini e l'assessore regionale Provantini — alla Casca-

ta delle Marmore sarà come se si fosse fatto ritorno sino lassù nella Valnerina ai piedi dell'Appennino, nella città di Norcia. In quell'occasione il Pedale Ravennate e Rinasce la CRC, a nome del Comune di Ravenna e della organizzazione del Giro delle Regioni consergeranno al Sindaco di Norcia Novelli l'invito per i bambini.

In due turni da 20 ciascuno, accompagnati da due maestri, partiranno per i lidi ravennati. Le spese necessarie alla loro ospitalità saranno affrontate dai soci delle due società sportive e con un cospicuo contributo dell'amministrazione comunale di Norcia Novelli l'invito per i bambini.

Le due società romagnole hanno interessato l'amministrazione comunale della loro città e hanno messo insieme la possibilità di ospitare in una casa di 10 giorni ciascuno 40 bambini di Norcia in una colonia marina sul mare Adriatico.

Quando nel 1978 la terza edizione della corsa fece tappa nella cittadina allora vinse l'azzurro Pozzi — fu festa grande. Intorno ai partecipanti alla competizione provenienti da tanti paesi del mondo si strinsero entusiasti la città e in primo luogo i bambini. Fu detto a loro che non sarebbero stati dimenticati nella generosa ospitalità. Oggi avranno piccola consolazione alle loro sofferenze, la soddisfazione di sapere che davvero non sono stati dimenticati.

Al momento in cui il «giro» arriverà per la seconda semitappa della prima giornata di gara, come hanno voluto il sindaco di Terni Porrazzini e l'assessore regionale Provantini — alla Casca-

ta delle Marmore sarà come se si fosse fatto ritorno sino lassù nella Valnerina ai piedi dell'Appennino, nella città di Norcia. In quell'occasione il Pedale Ravennate e Rinasce la CRC, a nome del Comune di Ravenna e della organizzazione del Giro delle Regioni consergeranno al Sindaco di Norcia Novelli l'invito per i bambini.

In due turni da 20 ciascuno, accompagnati da due maestri, partiranno per i lidi ravennati. Le spese necessarie alla loro ospitalità saranno affrontate dai soci delle due società sportive e con un cospicuo contributo dell'amministrazione comunale di Norcia Novelli l'invito per i bambini.

Le due società romagnole hanno interessato l'amministrazione comunale della loro città e hanno messo insieme la possibilità di ospitare in una casa di 10 giorni ciascuno 40 bambini di Norcia in una colonia marina sul mare Adriatico.

Quando nel 1978 la terza edizione della corsa fece tappa nella cittadina allora vinse l'azzurro Pozzi — fu festa grande. Intorno ai partecipanti alla competizione provenienti da tanti paesi del mondo si strinsero entusiasti la città e in primo luogo i bambini. Fu detto a loro che non sarebbero stati dimenticati nella generosa ospitalità. Oggi avranno piccola consolazione alle loro sofferenze, la soddisfazione di sapere che davvero non sono stati dimenticati.

Al momento in cui il «giro» arriverà per la seconda semitappa della prima giornata di gara, come hanno voluto il sindaco di Terni Porrazzini e l'assessore regionale Provantini — alla Casca-

ta delle Marmore sarà come se si fosse fatto ritorno sino lassù nella Valnerina ai piedi dell'Appennino, nella città di Norcia. In quell'occasione il Pedale Ravennate e Rinasce la CRC, a nome del Comune di Ravenna e della organizzazione del Giro delle Regioni consergeranno al Sindaco di Norcia Novelli l'invito per i bambini.

In due turni da 20 ciascuno, accompagnati da due maestri, partiranno per i lidi ravennati. Le spese necessarie alla loro ospitalità saranno affrontate dai soci delle due società sportive e con un cospicuo contributo dell'amministrazione comunale di Norcia Novelli l'invito per i bambini.

Le due società romagnole hanno interessato l'amministrazione comunale della loro città e hanno messo insieme la possibilità di ospitare in una casa di 10 giorni ciascuno 40 bambini di Norcia in una colonia marina sul mare Adriatico.

Quando nel 1978 la terza edizione della corsa fece tappa nella cittadina allora vinse l'azzurro Pozzi — fu festa grande. Intorno ai partecipanti alla competizione provenienti da tanti paesi del mondo si strinsero entusiasti la città e in primo luogo i bambini. Fu detto a loro che non sarebbero stati dimenticati nella generosa ospitalità. Oggi avranno piccola consolazione alle loro sofferenze, la soddisfazione di sapere che davvero non sono stati dimenticati.

Al momento in cui il «giro» arriverà per la seconda semitappa della prima giornata di gara, come hanno voluto il sindaco di Terni Porrazzini e l'assessore regionale Provantini — alla Casca-

ta delle Marmore sarà come se si fosse fatto ritorno sino lassù nella Valnerina ai piedi dell'Appennino, nella città di Norcia. In quell'occasione il Pedale Ravennate e Rinasce la CRC, a nome del Comune di Ravenna e della organizzazione del Giro delle Regioni consergeranno al Sindaco di Norcia Novelli l'invito per i bambini.

Al momento in cui il «giro» arriverà per la seconda semitappa della prima giornata di gara, come hanno voluto il sindaco di Terni Porrazzini e l'assessore regionale Provantini — alla Casca-